



Foto di Felix Heyder/Ansa-Epa



Sul podio Jenson Button e Sebastian Vettel

«La Ferrari? Meglio non parlarne», ha ammesso il franco-siciliano subito dopo il Gp di Turchia. E poco lo consolerà il fatto di guidare la sopracitata 166MM prima dell'inizio di una delle gare simbolo dell'automobilismo internazionale. Massa sesto e Raikkonen nono (non un punto per il finlandese), parlano infatti da soli. Mai in gara, comprimari. Il tutto dopo un mese di trombe spianate e dispositivi di recupero non mantenuti.

Una stagione partita male per la

La mente dei box

E mr. Ross si è dimostrato il più grande stratega della F1...

Nazionale Rossa. A prescindere dai commoventi propositi di Stefano Domenicali, a capo della squadra corse più blasonata del pianeta. Della serie: «Non sono certo soddisfatto, ma non molliamo la presa». E ancora: «Dobbiamo lavorare, ma nella direzione giusta». Facile dirlo, problematico farlo. Specie di fronte a un Button che sta guidando alla Senna, non sbagliando nulla, sfruttando la supe-

riorità della sua BrawnGP in modo perfetto. Controllato dai box dal più grande stratega che il mondo della F1 abbia mai avuto, ovvero Ross Brawn, stoltamente lasciato andare via, due anni fa, dalla Ferrari, solo perché aveva chiesto un po' di «potere» in più.

TOYOTA ALTALENANTE

Per il resto il Gp di Turchia registra la quarta posizione di Trulli, con una Toyota altalenante da sempre. Segue Rosberg, con la Williams, anche lui davanti alle Ferrari e già precettato per il 2010 da una McLaren sempre più in ombra, con Hamilton che sembra la brutta copia del pilota che ha conquistato il campionato del mondo ai primi di novembre della scorsa stagione. «Complimenti a Button - ha detto al proposito l'angloca-raibico -. Io ormai penso solo al prossimo anno». Pronta la risposta di Jenson, 29 anni, pilota rinato grazie a una monoposto invincibile e a uno stato psicofisico invidiabile: «Io come Clark e Schumacher? Sono orgoglioso. Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile se dietro non avessi una organizzazione di squadra invidiabile». ♦

Le pagelle

**Jenson, il visionario
e Massa, il disperso**

BUTTON

VOTO: 10 ■ ■ ■ Ormai guida come un campione del mondo. E ha una visione di gara alla Prost, alla Lauda. Ha debuttato in F1, a soli 20 anni, con la Williams-Bmw, poi era scomparso. Brawn l'ha riscoperto.

VETTEL

VOTO: 9 ■ ■ ■ È giovane, veloce, coraggioso. Ma deve maturare. Non si sbaglia alla terza curva del primo giro e oltretutto con una monoposto più leggera di quella di Button. Resta, comunque, l'erede di Schumacher.

WEBBER

VOTO: 8 ■ ■ ■ Classe 1976, simpatico, colto. L'australiano divenne subito famoso per essere letteralmente decollato a Le Mans, una decina di anni fa, a 360 km/h. Sì, è un buon pilota. Ma il secondo posto è però frutto più della strategia del team piuttosto che sua.

TRULLI

VOTO: 7 ■ ■ ■ Ormai è un «anziano» del circus. Ha vinto una sola gara, con la Renault, nel 2004. Poi, cacciato da Briatore, è diventato il paladino della Toyota. Con la quale ha fatto e fa quello che può.

ROSBERG

VOTO: 6 E 1/2 ■ ■ ■ Ottiene sempre il massimo da una William non certo competitiva come erano le monoposto di patron Frank ai tempi di Villeneuve o di Mansell. È riflessivo, intelligente, per nulla gasato. Figlio del campione del mondo 1982 Keke merita l'ingaggio McLaren per il 2010.

MASSA

VOTO: 6 ■ ■ ■ Da sempre si porta appresso l'etichetta di «inespresso». Lo scorso anno sfiorò il titolo, la sua stagione migliore. Quest'anno sta perdendo l'entusiasmo al volante di una Ferrari in caduta libera.

RAIKKONEN

VOTO: 5 ■ ■ ■ Stavolta è arrivato no-no. Come suo solito, va detto. Eccetto il Gp di Montecarlo (terzo) il finlandese non si è mai visto. Il titolo 2007 sembra preistoria.

BARRICHELLO

VOTO: 4 ■ ■ ■ È partito male, poi ne ha combinate di tutti i colori. Anziché quello di un maturo 37enne è sembrato un debuttante. D'accordo i problemi alla macchina, ma ha capito che contro Button (come contro Schumi ai tempi Ferrari) c'è poco da fare. **L.B.**

I piloti schierati con i team: è rivolta contro la Fia

■ Siamo alla fasi finali della telenovela che contrappone la Fia e la Fota, ovvero la Federazione Internazionale e l'Associazione dei Costruttori. Infatti ieri, poco prima del via del Gp di Turchia, anche i piloti hanno preso posizione. Eccetto Rosberg, Nakajima, Fisichella e Sutil, rispettivamente della Williams e della Force India (squadre che sembrano fare il doppio gioco), sono tutti schierati dalla parte della Fota. E in caso di scissione andranno a correre nel campionato alternativo, già battezzato Gran Prix Championship. Chiare le parole di uno dei presidenti del sindacato piloti, ovvero Jarno Trulli: «Tutti abbiamo la stesse idee: ovvero rispettare il lavoro delle nostre squadre e una gestione seria della F1. Mosley deve capire che ci sono delle cose assurde che non possono andare nei regolamenti che ha proposto. La F1 deve rimanere uno sport di riferimento, con i costruttori più importanti presenti. Non si può pretendere di fare entrare altri team che si improvvisano tali dalla sera alla mattina». La situazione,

Ultimatum 12 giugno

È il termine ultimo per evitare la scissione in due campionati

in vista dell'ultimatum del 12 giugno fatto dalla Fota («O con noi o contro di noi») sembra dunque delinearsi. Il varo di due campionati - uno gestito dalla Fota, l'altro dalla Fia - screditerebbe l'ambiente, pregiudicando i contratti televisivi. «Intanto il team Formula 3 Lite-speed ha raggiunto un accordo con lo storico marchio britannico Lotus, da 15 anni assente dalla F1. La Lotus vinse per 7 volte il titolo costruttori, nei 36 anni di permanenza tra il 1958 e il 1994. Alla Lotus sono legati piloti celebri come Jim Clark, Graham Hill, Emerson Fittipaldi, Mario Andretti, Jo Siffert, Ronnie Peterson, Ayrton Senna e molti altri. Venerdì, comunque vada, la Fia renderà nota la lista dei 13 nuovi team iscritti al prossimo campionato. Nel quale compaiono anche gli attuali, ma appunto con la minaccia di revoca in caso di mancato accordo sul pretestuoso tetto alle spese. **L.B.**